

LA RESTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA FINANZIARIO DOPO LA CRISI

TAMÁS BÁNFI – GÁBOR KÜRTHY – ATTILA BÁNFI

ABBOZZI DELL'ARTICOLO:

Le cause e le conseguenze

Gli attori e gli strumenti del mercato finanziario

Gli Stati Uniti, Cina, e l'Unione Europea: regolamento monetario e squilibri globali

Determinazione dell'inflazione come uno strumento della politica monetaria

I cambiamenti internazionali del regolamento finanziario: Basel III – i sistemi di sorveglianza

Delle indicibili agenzie interazionali di valutazione

Revisori (dei conti) – Revisione (dei conti)

Al posto della conclusione: oltre alla base del regolamento, la responsabilità è urgente

Parole di chiave: capitale bancario, Basel II., Basel III., adeguatezza del capitale, valutazione del credito, crisi finanziaria, regolamento finanziario, supervisione finanziaria, squilibrio globale, regolamento micro-prudente, regolamento macro-prudente

JEL: G01, G21, G24, G28

*

Le cause e le conseguenze

Il processo della crisi è cominciato nei mercati dei paesi avanzati e poi ha inondato i mercati emergenti facendo alcuni effetti agli istituti finanziari al livello nazionale ed anche all'internazionale. Al livello macro la causa era la politica economica espansiva derivata da una sciolta politica monetaria e fiscale mentre al livello micro tutto era spiegato con l'intervento e l'espansione dell'innovazione finanziaria, senza controllo che è stato indotto dalla liquidità troppo aumentata. Gli Stati Uniti prima di tutto volevano moderare la fluttuazione ciclica della economia, mentre i paesi meno avanzati della zona europea (Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna) provavano ad attenuare la differenza economica attraverso i fondi domestici „economici” che vanno completati dall'unione. Per questi ultimi il livello del tasso d'interesse del Banco Centrale Europeo è stato dato istituzionalmente che era giustificato e necessario nei stati membri più avanzati, invece in quelli meno avanzati era troppo basso causando negativi tassi d'interesse reali in qualche paese.

Nonostante che l'intervento e l'espansione dell'innovazione finanziaria permanente abbia causato l'eccesso di domanda, l'inflazione non o quasi non è cresciuta. Gli aumenti dei prezzi misurati hanno segnalato un cambiamento moderato, l'intervento e l'espansione dell'innovazione finanziaria non sembrava esagerato, inoltre l'eccesso di domanda ha dato l'impressione della crescita del livello di vita sempre desiderata.

*

Invece di conclusione: a parte il quadro normativo, la responsabilità personale è imperativa.

Dagli anni '30 non solo le scuole economiche - che formano in modo attivo l'economia insegnando e/o conducendo ricerche - ma anche i burocrati responsabili della politica economica e in alcuni casi anche i politici hanno la conoscenza del fenomeno che le aspettative possano influire i mercati. Inoltre non è sorprendente se una volta possiamo avere l'influenza sui mercati con le aspettative, allora la maggior parte

dei partecipanti proverà ad influirli con aspettative proprie e non solo accomodarci. Nei mercati del prodotto e del lavoro dove l'anticipazione e la coordinazione delle esigenze sono lunghe e costose, le aspettative aiutano all'abbreviazione ed alla riduzione del processo della accomodazione. Nei mercati finanziari, a causa della natura degli strumenti commerciati, l'effetto di tempo di qualsiasi interferenza è rapido, ed anche se il costo è relativamente alto, al contrario si può realizzare un merito straordinario in un periodo molto corto. La somma del merito invece è controbilanciata con la stessa somma di perdita all'altro lato della transazione, risultando un gioco sommo zero. C'è un'influenza e potere economico significativamente più grande in un lato mentre nell'altro c'è uno più piccolo. Il livello del rischio dell'intervenzione è molto più basso per l'entità più potente in acconto dell'entità economica più debole e si può massimizzare rapido anche il profitto. „Sopravvivenza per cui che è di più in forma!”. Comunque in un contesto economico siamo sicuri che il piccolo dovrebbe estinguersi e il grande è pronò a sopravvivere?

Molto più precisamente, fino all'autunno del 2008, le agenzie di valutazione, le contabilità e anche gli istituti finanziari di controllo erano assolutamente in silenzio in contatto con i rischi della ristrutturazione/rinnovazione degli strumenti finanziari che erano fatti dagli istituti finanziari e poi venduti per un ampio gruppo degli investitori istituzionali e anche privati. Retrospectivamente è discutibile che la loro determinazione dei prezzi fosse manipolativo e indipendente di qualsiasi mercato, mentre la garanzia collaterale certamente non era la migliore. Dopo il panico è scoppiato e tutti volevano scappare ma era troppo tardi per farlo così l'unico scopo ragionevole era la riduzione al minimo delle perdite. Dopo un po' le perdite sono state prenotate, i politici hanno promesso delle misure rapide e drastiche ed hanno affermato: gli stessi sbagli non possono essere ripetuti di nuovo. Lo stesso no, ma qualcos'altro – quasi lo stesso – sì. Non ci sono considerevoli cambiamenti istituzionali e gli effetti degli eventi precedenti sono minimali.

Comunque anche gli oracoli, e le profete appaiono in tempo e svelano le loro previsioni e profezie per il bene dell'umanità, per la nazione o solo per responsabilità personale. Oppure semplicemente creano pubblicità e sensazione per comprare di più? Quello che è veramente irritante ed assolutamente inaccettabile è la forza di causare danno al posto dell'attenuazione e prevenzione della perdita.

Traduzione: Kata Szigethy

*

L'analisi completa si può leggere in inglese ed ungherese.

*

<http://www.southeast-europe.org>
dke@southeast-europe.org

© DKE 2010.

Note: Nel caso voleste fare un riferimento o citare parte di questo saggio, si prega di comunicarcelo inviando un'e-mail al seguente indirizzo: dke@southeast-europe.org. La modalità di citazione bibliografica richiesta è la seguente:

Tamás Bánfi – Gábor Kürthy – Attila Bánfi: La ristrutturazione del sistema finanziario dopo la crisi. (*Tradotto da Kata Szigethy*) Délkelet-Európa - South-East Europe *International Relations Quarterly*, Vol.1. No.4 (Inverno 2010) 2 p.

Grazie per la collaborazione! *Il redattore*